

IL DELITTO

# “Ho ammazzato il vigilante per gelosia” L'assassino preso alla frontiera svizzera

**BERGAMO** – Una ex di mezzo, un coltello di ceramica in tasca, una spedizione per ottenere un chiarimento, un incontro casuale. «Gli ho detto: dimmi che stai con lei, dillo! Ma è stato lui ad aggredirmi per primo». Non confessa subito, Sadate Djiram, e quando dice ai poliziotti di volere un avvocato, cerca di sminuire quanto sta ammettendo. Il movente di gelosia, cioè, quello che

Era infatti incensurato Sadate Djiram, in Italia dal 2017, una richiesta d'asilo presentata e respinta due anni dopo a Palermo, lavoretti per sopravvivere, le serali in un istituto tecnico per avere un pezzo di carta in tasca. E quella ossessione confessata. E quella fuga con troppe tracce disseminate in giro per potersela cavare: inseguito da due passanti, ripreso col cellulare da un condomino, il 28enne si era disfatto di zai-

Bergamo, ha usato una lama di ceramica  
“Volevo che confessasse la relazione con la mia donna”

*dal nostro inviato*  
**Massimo Pisa**

no e giaccone per alleggerirsi nella corsa, poi del coltello gettato in un cortile a meno di un chilometro dal luogo del delitto.

La sua carta d'identità era finita in Questura già venerdì sera ed era partita la caccia al fantasma, finita ieri mattina alle 7.30 sul treno che da Milano doveva portare Djiram a Lugano. E invece a Ponte Chiasso i poliziotti svizzeri non possono che respingere quel ragazzo senza do-

cumenti e con i vestiti macchiati di sangue. Lo prendono in carico i frontalieri, poi gli agenti della Questura di Como che lo consegnano ai colleghi della Mobile di Bergamo.

In città bassa, dov'erano già comparsi manifesti con la foto di “Lookman” (“Il tuo sorriso pesa sulle vostre coscienze! Bergamo è stanca!”) è la momentanea fine di un incubo: «Non era un evento che potevamo prevedere – spiega il procuratore aggiunto Maria Cristina Rota – non c'erano segnali, purtroppo c'è un aumento dell'uso di coltelli da parte di ragazzi italiani e stranieri e ne abbiamo parlato anche in Comitato».

Per il momento, nel decreto di fermo di Djiram, che ha spiegato di essere andato già una prima volta ad affrontare la vittima nel supermercato dove lui e la ex usavano fare la spesa, non è contestata la premeditazione.

L'autopsia su Tunkara, fissata per martedì, restituirà il numero di coltellate per ucciderlo. Sotto i portici di via Toraboschi la foto di Mamadi fa da altare a una selva di fiori, ceri accesi e bigliettini di amici e colleghi.

Il Carrefour dove lavorava e il centro sociale Paci Paciana hanno avviato una raccolta fondi per il funerale e per riportare la sua salma in Gambia. Voleva tornarci da vivo, dalla moglie, domenica prossima. Aveva già il biglietto.

**Fiori e bigliettini per ricordare Mamadi**  
**Il supermercato dove lavorava e un centro sociale raccolgono fondi per riportare la salma in Gambia**

gli avrebbe armato la mano contro Mamadi Tunkara, il 36enne gambiano addetto alla sicurezza del Carrefour ucciso con quattro fendenti venerdì pomeriggio, in mezzo allo shopping del centro, poco prima che “Lookman” – il suo nomignolo per la somiglianza con l'ala dell'Atalanta – cominciasse il turno. Rintracciata, la ragazza in questione, bergamasca della provincia, conferma che con Djiram, 28enne originario del Togo, aveva avuto una relazione finita da qualche mese.

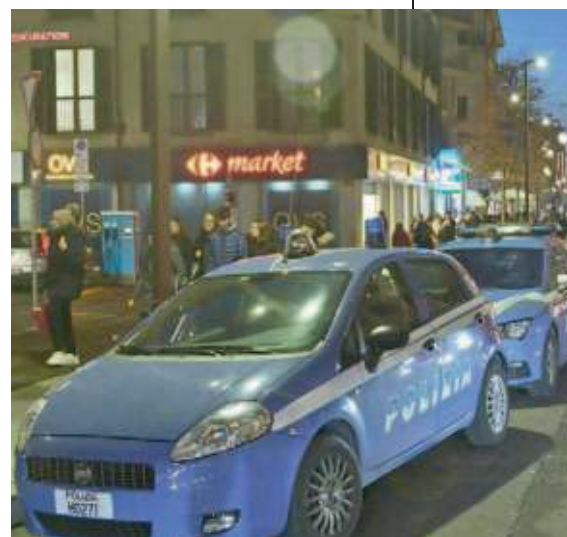
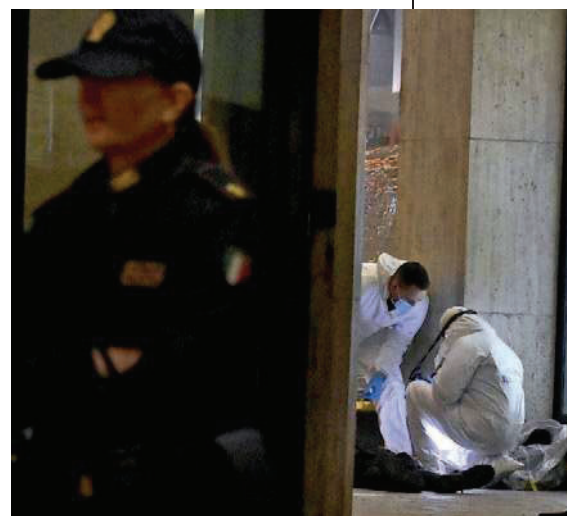
Del presunto nuovo legame con Mamadi non sapevano nulla gli amici e i parenti della vittima, nemmeno il fratello maggiore Aliou che non smette di piangerlo nella sua casa di Verdello: «Non ne sapevo nulla di questa storia – ripete – e non me ne aveva mai parlato. Ma sono contento che lo abbiano preso: venerdì sera la polizia ci aveva mostrato la sua foto, sapevo che qualche giorno fa era stato beccato in un negozio di cinesi a rubare, ma non era stato denunciato».



**Pietre**  
**Il napoletano no**

*di Paolo Berizzi*

**V**oleva cantare al karaoke una canzone in napoletano, ma il titolare del locale glielo ha impedito con questa motivazione: «Qui non si canta in napoletano». È successo a un 26enne di Benevento, Pasquale Abbatiello, che sta facendo un dottorato in Diritto amministrativo a Firenze. Lo stop, in odore di razzismo, è avvenuto in un locale del capoluogo toscano. «Era il 1° gennaio, nel centro storico - denuncia il giovane in un video sui social - Volevo cantare il brano *Tu si a fine do' munno* di Angelo Famao. Mi sono messo in fila aspettando il mio turno, ma l'addetto al karaoke mi ha detto che il proprietario non vuole che si canti in napoletano. Solo italiano, inglese, francese e tedesco, ma non napoletano... A quel punto con i miei amici siamo andati via...»  
*pietre@repubblica.it*



**▲ L'agguato**  
I rilievi vicino al supermercato dove Mamadi Tunkara (in alto a sinistra) lavorava ed è stato ucciso a coltellate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia

## Auto travolge una coppia e causa una fuga di gas a Ancona

*di Alessandra Ziniti*

**ROMA** – Alessandro, 10 anni, si è salvato perché ieri non c'era scuola. Alle 7.45 i suoi genitori sono usciti da un appartamento nel quale si appoggiavano, nel quartiere Torrette ad Ancona, per andare al lavoro senza neanche avere il tempo di accorgersi di quella Bmw fuori controllo che scendeva frontalmente da via Esina e li ha travolti senza scampo, lei a bordo della sua Panda, lui sul marciapiedi. Sono morti all'istante Lucia Manfredi, 40 anni, neurologa del vicino ospedale Torrette di Ancona, e suo marito Diego Duca, 46 anni, operatore del 118 di Perugia, entrambi di Fabriano, mentre l'auto guidata da una sessantunenne concludeva la sua corsa carambolando su una cabina del gas metano e provocando una grossa fuga di gas che per diverse ore ha costretto gli abitanti di Ancona a rimanere chiusi in casa.



**▲ Le vittime**  
Lucia Manfredi, 40 anni, neurologa e il marito Diego Duca, 46 anni, operatore del 118

05-01-2018 05-01-2025  
“...mi farà da guida di nuovo la tua voce per sempre ti risento”  
G. Ungaretti  
**Daniele Nola**  
Angela  
Roma, 5 gennaio 2025  
Da otto anni non c'è più  
**Tullio De Mauro**  
La moglie Silvana Ferreri e i figli Giovanni e Sabina, con le famiglie, lo ricordano a chi gli ha voluto bene.  
Roma, 05 gennaio 2025

«Un boato fortissimo, un sibilo terribile», hanno raccontato gli abitanti della zona. Per fortuna nessun innesco ha incrociato la fuga di gas dalla centralina danneggiata e a metà mattinata, il metano ormai disperso nell'aria, è cessato lo stato di allarme subito dichiarato dal sindaco di Ancona.

Una sottile lastra di ghiaccio sull'asfalto avrebbe fatto perdere il controllo dell'auto al conducente della Bmw, un impiegato sessantunenne ora indagato per omicidio stradale. Alcuni testimoni lo hanno visto uscire dall'auto illeso nonostante il forte impatto con la Panda con la quale marito e moglie stavano per recarsi al lavoro. Il magistrato di turno, il pm Pa-

lo Gubinelli, ha disposto le autopsie e il sequestro del telefono del conducente dell'auto, risultato negativo al test dell'alcol, per verificare se, al momento dell'incidente, non lo stesse utilizzando. Lucia Manfredi è stata sbalzata fuori dall'abitacolo della sua Panda, Diego Duca è stato investito mentre stava andando a prendere la sua auto per andare al lavoro a Perugia. La Bmw fuori controllo ha provocato una carambola colpendo ben tre auto una delle quali si è schiantata contro la cabina del gas metano. Nel giro di pochi minuti tutta la zona è stata invasa dal gas che ha reso difficili anche i soccorsi (purtroppo inutili) dei vigili del fuoco alle due persone travolte.

Ad accorgersi dell'assenza della dottoressa Manfredi dal lavoro, sono stati i colleghi del reparto di Clinica medica che l'attendevano per le 8. E atteso a Perugia era anche Diego Duca, rimaste tutte senza risposta le chiamate dei colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA